



100 MILIONI - Circa 580 club, appartenenti alle 53 federazioni nazionali affiliate alla Uefa, si divideranno 100 milioni dei ricavi di Euro 2012.



ADDIO ITALIANO
Lo stadio di Kiev ospiterà la cerimonia di chiusura: sarà seguita in tv da 150 milioni di persone. È ideata dall'italiano Marco Balich.



BLANC SE NE VA
La Federcalcio francese ha ufficializzato l'addio del chti Laurent Blanc, che ha comunicato la decisione al presidente Le Graet.

GLI AVVERSARI Centrocampo folto, Fabregas di punta con Silva e Iniesta ai lati

Spagna, l'ora del dubbio

Del Bosque preoccupato: «L'Italia è molto cambiata, adesso gioca come noi»

KIEV - Gli azzurri di Prandelli hanno studiato talmente bene la Spagna di Del Bosque, che ora la Spagna ha paura di perdere sul proprio terreno. Dopo un europeo e un mondiale vinti, le furie rosse, forse per la prima volta, non troveranno una squadra che penserà a difendersi e a seminare il campo di trappole, ma proveranno, quasi come un atto di lesa maestà, ad imporre il proprio gioco. Del Bosque, insomma, ha paura che l'Italia faccia alla Spagna ciò che l'Italia ha fatto al resto del mondo. Che Prandelli, cioè, abbia trovato l'antidoto a quel tiquetaca che prima rimbambisce gli avversari e poi li fa perdere.

Del Bosque teme che l'Italia - detto con la finta modestia del campione del mondo - si sia un po' spagnolizzata. «Credo che il nostro stile di gioco sia simile a quello dell'Italia, non credo che le squadre siano molto diverse. L'Italia in questi anni è molto cambiata ed ha continuato a migliorare. Loro hanno un centrocampo con giocatori come Pirlo, De Rossi e Montolivo, un settore che è



FINTA PUNTA
Cesc Fabregas schierato ancora al centro dell'attacco. Un finto centravanti per togliere riferimenti alla difesa

stato la chiave del loro successo. Meritano di essere in finale».

La Spagna punta, peraltro, ad un risultato storico, quella "tripla corona" che le consentirebbe un'impresa mai riuscita a nessuna nazionale, due campionati europei consecutivi e un filotto europeo-mondiale-europeo che diventerebbe quasi impossibile da eguagliare. «Non credo che abbiamo perso lo spirito di squadra -

ha detto il ct - non vedo sintomi che possano mostrare un nostro decadimento». Lo ha ricordato anche Xavi: «Vogliamo dimostrare che abbiamo ancora fame di titoli».

Sa benissimo, quindi, il tecnico spagnolo, di avere di fronte una partita più complicata delle altre. A disinnescare il gioco altrui, ovviamente, non ci pensa nemmeno. Se gli altri impongono un ritmo altissimo, l'antidoto, secondo la filosofia spagnola, sarà quello di imporre un ritmo ancora più alto. Il marchinge-gno tattico che Del Bosque si è inventato in questo europeo e che dovrebbe riproporre anche stasera è quello del "falso nueve". Ovvero giocare senza punte di ruolo, ma con una batteria che sembra non finire mai di centrocampisti offensivi con licenza di colpire. Del Bosque, salvo ripensamenti, ha intenzione di tenere in panchina Torres e buttarlo nella mischia, alla bisogna, nel secondo tempo. Il ruolo di centrale della linea d'attacco dovrebbe essere affidato a Fabregas, con Silva e Iniesta ai suoi lati.

Edoardo Pittalis

C'è un megaschermo in ogni piazza, alle finestre sventolano tricolori come un anno fa quando l'Italia si ricordava che era unita da 150 anni. Uniti questa volta nel nome del calcio. "Caronte" infuoca il Paese, avverte che l'estate è già piena, purtroppo l'anticiclone non sa leggere e non rispetta nemmeno i cartelli con la scritta "zona terremotata".

A Kiev ci attende la Spagna sulla strada del titolo europeo. Ci sarà anche Monti in tribuna, l'altro SuperMario azzurro, quello più esperto di spread e bond che di cross e rigori. Ma conteranno soprattutto i gol di SuperMario Balotelli. Per lui in questi giorni i complimenti si sono sprecati e l'enfasi non ha conosciuto limiti. Da chi (Ra-iUno) ha scomodato perfino le rime carducciane: «Sta Mario imperatore in Varsavia...». Esercizio non proprio riuscitissimo. A chi non ha esitato a recarsi (Studio Aperto) davanti alla casa del paese bresciano di Concesio, dove abita la famiglia Balotelli, per annunciare come in una visione mistica: «Un paese noto finora solo per aver dato i natali a Paolo VI». Prima imperatore, poi più di Papa. Il vero segnale del miracolo sono state le parole di Borghezio: «Se è un padano di pelle scura mi va benissimo».

Sarà il momento della verità, come dicono gli spagnoli quando il torero scende dell'arena. La Spagna era fino a ieri così tanto favorita che adesso ha paura. È una buona Italia, solida in difesa, fortissima a centrocampo, con un attaccante completo e un partner ideale. C'è tutto per sognare e anche per non essere svegliati.

«Nel 2020 torneo in tutta Europa»

Platini, presidente Uefa, ha un'idea che «sorprenderà»: «Un modo per celebrare il 60° anniversario»

KIEV - Il presidente dell'Uefa, Michel Platini, è entusiasta di Euro 2012 e lo sottolinea ampiamente durante una conferenza stampa a Kiev. Secondo lui, Polonia e Ucraina «hanno organizzato un torneo eccezionale», che «rimarrà nella memoria di tutti gli europei». «Più di un milione e 300 mila persone - sottolinea - hanno seguito le partite negli stadi». «Lo slogan "Insieme scriveremo la storia" - prosegue - riflette perfettamente quello che è Euro 2012: un torneo a cui hanno partecipato 6.000 volontari e mille giornalisti, che riunisce popoli e nazioni, con uno share che supera il 50%: questo significa che più di una persona su due che guarda la tv, guarda gli Europei».

Ma Platini pensa già alle prossime

edizioni del torneo. «L'Europeo delle Nazionali - dice - ha un bellissimo futuro davanti a sé». Poi presenta subito un'idea che «sorprenderà»: il campionato del 2020 giocato non in uno o due Paesi, ma «in 12, 13 città europee». Si tratta ancora di una proposta, che «il comitato esecutivo deve valutare», ma una decisione sarà presa tra pochi mesi, «a dicembre o gennaio». «Sarebbe un modo per celebrare il 60° anniversario degli Europei» ha aggiunto Platini (la prima edizione risale infatti al 1960, ndr). Il presidente dell'Uefa sembra quindi intenzionato a innovare la formula degli Europei, ma non a portare la tecnologia in campo. «L'Europeo ha confermato l'utilità dell'assistente di porta. Questo - dice rivolto ai giornalisti - vi

può sorprendere, perché a volte vi focalizzate su un singolo episodio (il riferimento è al gol fantasma dell'Ucraina contro l'Inghilterra, ndr), ma abbiamo fatto più di mille prove, con l'assistenza di porta c'è un calo dei gol fantasma e l'arbitraggio in generale è migliore». Secondo Platini, «se si inizia con la tecnologia sulla linea di porta, poi servirà anche per le rimesse laterali e per i falli in campo». L'ultima parola sulla questione spetta comunque «alla Fifa e a Blatter».

Platini, infine, si è detto piacevolmente sorpreso dalla prestazione dell'Italia, elogiando in particolare Mario Balotelli, «un giocatore molto molto forte», che «dà qualità al gioco anche quando sbaglia dei gol».